

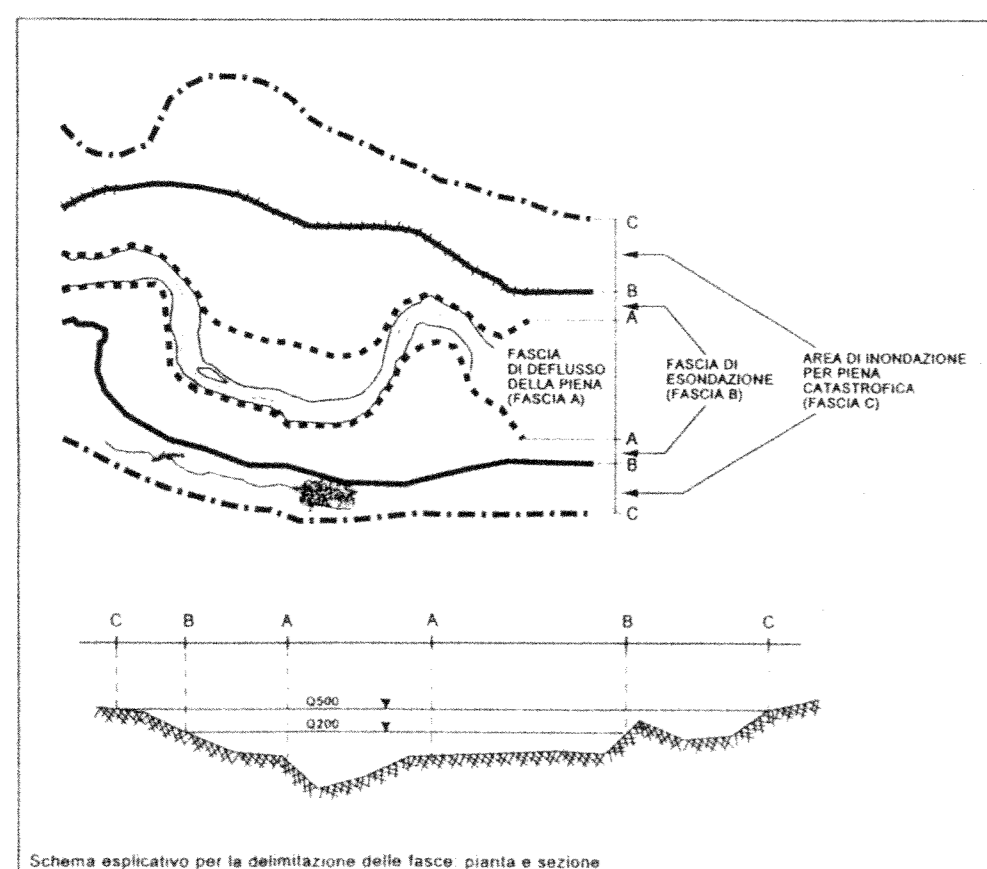
TRATTO DAL "PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI"

DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI

SCALA 1:10.000

LEGENDA

- limite(\*) tra la fascia A e la fascia B
- limite(\*) tra la fascia B e la fascia C
- limite(\*) esterno della fascia C
- limite(\*) di progetto tra la fascia B e la fascia C



(\*) Il limite è individuato dal bordo interno del graficismo



REGIONE PIEMONTE

14 APR. 1998

Prof. Gen. n. 4083/9

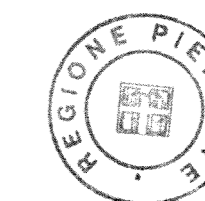
COMUNE DI NOVELLO

PROVINCIA DI CUNEO

REGIONE PIEMONTE  
ASSESSORATO URBANISTICO  
COPIA DEL DOCUMENTO  
FIRMATO DAL DIRETTORE

in data - 1 AGO. 2000

Approvato con D.G.R. n. 6-144  
IL DIRIGENTE  
Arch. ANTONIO MARINI



CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'  
GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITA'  
ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Il Sindaco  
Dott. *[firma]*

Il Dirigente  
Arch. *[firma]*

Il Responsabile  
Dott. Ing. *[firma]*

Scala 1:10.000

(Carta base - Carta Tecnica Regionale)  
(Aggiornamento Cartografico 1991)

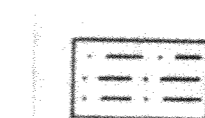
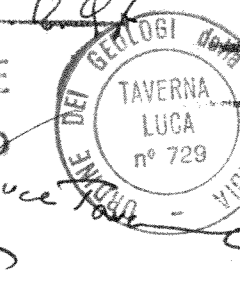
ADOTTATO CON DELIBERA C.C. N. 30 DEL 19/12/97

TAV. 2

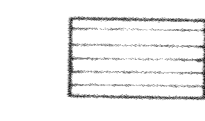
FEBBRAIO 1997

IL RESPONSABILE  
del procedimento

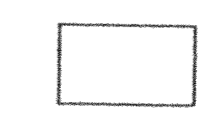
dott. geol. Luca Taverna  
Via XX Settembre, 35  
12100 Cuneo



**CLASSE I**  
Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici sia privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/1988 n°47.



**CLASSE II**  
Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 n°47 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.  
Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

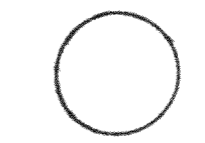


**CLASSE III**  
Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivati quasi tutti dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora ineditate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente.



**Classe III a)**  
Porzioni di territorio ineditate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inadatte a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia).  
Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es. ai parchi fluviali), vale quanto già indicato all'art.31 della L.R. 56/77.

**Classe III b)**  
Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente.  
In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77.  
Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità.  
Gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e i Piani Comunali di Protezione Civile dovranno essere reciprocamente coerenti.



Edifici che, pur rientrando in zone appartenenti alla classe III, in base all'assenza di dissesti in atto e di lesioni significative si ritiene possano, limitatamente al perimetro e/o alle immediate adiacenze agli stessi, essere inseriti nella CLASSE II.  
Tuttavia considerate le condizioni di potenziale dissesto al contorno si propone che siano consentiti unicamente: l'ampliamento dei fabbricati abitati e l'ampliamento delle strutture tecniche aziendali funzionanti nei limiti previsti dalle norme tecniche di attuazione al P.R.G., il cambio di destinazione d'uso per l'ampliamento di abitazioni esistenti con il recupero degli edifici destinati ad uso agricolo. Gli interventi consentiti, sopra descritti, dovranno essere avallati da un'adeguata indagine geologico-tecnica che certifichi la stabilità dell'insieme operante, anche in accordo con il D.M. 11/03/1988 n°47, e preveda, se ritenuto necessario, la realizzazione di opere di difesa e drenaggio per la minimizzazione dei rischi al contorno. Vedi relazione geologico illustrativa (paragrafo 11 - PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE).